

## **Intervista di Silvia Ballardini agli Esterina (ottobre 2008 – rassegna Und So Writer)**

### **Silvia Ballardini: Innanzi tutto, torniamo alle origini. Dove, quando e perché nasce il gruppo?**

Esterina: Il gruppo, che in questo momento si chiama Esterina, proviene da una storia abbastanza lunga... da più di un decennio di underground e di cantina. Il gruppo precedente si chiamava Apeiron. Noi veniamo dalla provincia profonda della Lucchesia, tra Lucca e Viareggio, insomma dalla Toscana occidentale e l'unico modo per sopravvivere per noi era proprio suonare. Poi c'è chi ha fatto altro e chi poi è morto, però noi no... per il momento.

### **Ho capito... Quindi che differenze ci sono tra il gruppo precedente, gli Apeiron, e il gruppo attuale?**

La sessione ritmica era sempre la stessa: le tastiere e la chitarra, che suonavo e suono io, però c'era un altro cantante, che poi se n'è andato... Ho iniziato a cantare io e abbiamo aggiunto un quinto elemento, Alessandro Frediani, che suona degli strumenti strani.

Il gruppo precedente si muoveva sempre in ambito alternative, d'avanguardia, anche in modo un po' più spinto... era più lontano dalla forma canzone e più vicino anche a certi temi progressive, avant rock.

### **Quindi gli Esterina suonano dal...?**

Gli Esterina come Esterina dal 2005. Tre anni. Il tentativo sintetico è quello di avvicinarci alla tradizionale forma canzone italiana, ad un certo indie rock alternative, che in Italia secondo noi ha sempre avuto poca fortuna.

### **Vi cito una parte della vostra descrizione sul myspace: "Esterina è una donna minore. Vive sola e cerca i parenti fuori dal suo sangue. E' di campagna, ma conosce la città e sa che è una truffa. Le sue parole sono l'eco delle storie che ha sentito raccontare e il riverbero degli sputi che ha fatto volare". Come la traducete questa vostra descrizione in termini musicali?**

In termini musicali... mah, non saprei. Come diciamo anche nel continuo della frase, mi pare, non mi ricordo bene, - è da un po' che è stata scritta - un po' ironicamente il nostro obiettivo è la realizzazione del sound della bonifia, una parola che significa bonifica e descrive questa terra strappata alla palude per opera dell'uomo. Il sound della bonifia per me è questo: un suono sporco, però originale, vero e radicale e la descrizione cerca in qualche modo di spiegare il nostro tentativo di ottenerlo. Non saprei esattamente come tradurre ciò in musica, più che altro voleva essere una cosa riferita alle parole, ecco. All'alterità che cerchiamo lavorando sulla forma canzone.

### **Quindi voi come vivete la musica?**

Molte persone, amici e giornalisti, mi hanno chiesto com'è poter vivere di musica a questi tempi. Quello che ci siamo sempre prefissi noi non è tanto viverci, non tanto domandarci come sarebbe viverci, ma da sempre chiederci, nel presente, come sarebbe morire. Questa è un po' la nostra idea.

### **Voi avete aperto grandi concerti, come quello di Vasco Rossi e Neil Young. Com'è stata l'esperienza?**

Beh è stata una bella esperienza, c'era un sacco di gente... I due concerti di Vasco sono stati due progetti oceanici e chi suona prima di lui è sempre un po' sfortunato perché le persone sono lì per altri motivi. È un evento talmente grande, di massa, che esula molto dalla musica. Non si interpreta con gli strumenti dell'estetica musicale, della fenomenologia musicale, ma con quelli dell'antropologia. Però è stato bello, ci siamo trovati a lavorare con della gente interessante. È stata un'esperienza della dismisura, a cui vai e ti dici: "Va beh, di solito suono davanti a tre persone, stavolta suono davanti a settantamila" e la cosa più incredibile è che a queste persone non glie ne frega assolutamente niente di chi sei e di cosa stai facendo. Ti trovi a suonare davanti al più grande pubblico mai avuto e davanti al disinteresse più grande mai avuto. È una cosa che ti cambia, impari a porti davanti allo spettacolo in modo diverso. Ci siamo accorti che, comunque sia, la vera performance è quella di sempre... ovvero davanti a tre persone, che fondamentalmente sono il nostro pubblico.

### **Siete stati soddisfatti?**

Sì, molto. Invece al concerto di Neil Young siamo capitati lì per puro caso, non come a quello del signor Rossi, col quale avevamo il produttore discografico in comune. Quest'altra esperienza è stata molto diversa: il pubblico era un pubblico molto probabilmente più vicino a quello che è la nostra musica e quindi abbiamo avuto molti feedback... infatti successivamente abbiamo conosciuto dei giornalisti. Anche solamente l'esperienza stessa con

la band di Neil Young, che ha ascoltato il concerto, è stata bella. Sono quelle cose che fanno molto piacere ad un perfetto sconosciuto e che probabilmente rimarrà tale.

**Quali sono i vostri prossimi progetti?**

Stiamo finendo il secondo video del secondo singolo dell'album "Diferoedibotte", che si chiama "Razza di conquista" e sta per uscire in questi giorni. Questa è un po' la fase finale del progetto che è uscito a fine maggio. Abbiamo un po' di concerti da fare, spero a inizio anno. Poi credo che tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate uscirà il singolo nuovo... stiamo lavorando a dei pezzi. Diciamo che tra l'autunno del 2009 e l'inizio del 2010 uscirà il nuovo album. Poi si vedrà quello che viene.